

Comunicato stampa

Visto da qui _André Romão
The destroyer of statues falls into a spell

Durata: 16 — 30 Luglio 2020

Sede espositiva: Galleria Umberto Di Marino - Via Alabardieri 1, 80121, Napoli

Orario: Dal momento che la salute dei visitatori e dello staff è la nostra assoluta priorità l'ingresso sarà permesso ad un massimo di due persone per volta e previo appuntamento, osservando il distanziamento sociale e tutte le misure sanitarie.

Per prenotare Tel. 081 0609318; e-mail. info@galleriaumbertodimarino.com

Nel dicembre del 2019 la Galleria Umberto Di Marino chiudeva l'anno e il ciclo *Visto da qui* con il dj set *Running the Field* di Marco Raparelli, per riprendere la normale programmazione della galleria.

Visto da qui è stata una precoce occasione per riflettere sulla struttura della galleria stessa e del fare mostre, con l'obiettivo di eliminare quel surplus generato da una sempre più evidente sovrapproduzione di contenuti e riportando l'attenzione esclusivamente sulle opere.

Con la proclamazione dello stato di emergenza, il conseguente lockdown e la sempre più condivisa necessità di una ridefinizione dei meccanismi standardizzati del sistema dell'arte, la Galleria Umberto Di Marino ha pensato di riproporre quanto già iniziato un anno fa, questa volta però attraverso una newsletter settimanalmente mostrando ogni singolo capitolo di *Visto da qui* e parte del materiale raccolto per l'occasione, digitalizzato e messo a disposizione del suo pubblico

Impossibilitati, però, a riprendere una normale programmazione, in quanto incompatibile con gli attuali provvedimenti governativi, ancora una volta la struttura a più livelli del progetto *Visto da qui* solleva questioni e problematiche che in una corsa frenetica alla riapertura e al ritorno alla normalità potrebbero essere state già abbandonate.

Per il terzo episodio di questo nuovo ciclo di *Visto da qui*, la Galleria Umberto Di Marino è lieta di presentare il lavoro di André Romão (Lisbona, 1984). *The destroyer of statues falls into a spell*

<<Il distruttore di statue cade in un incantesimo. Uno stato onirico in cui i confini fra il simbolico e il fisico si confondono, una trance catartica di partecipazione e creazione attiva del vuoto, dove l'oppresso arriva ad interpretare il ruolo dell'oppressore sia politicamente che poeticamente.

Le tre opere selezionate per questo capitolo sono alcuni dei primi lavori di André Romão dove questa tensione risulta evidente. I cicli storici ruotano attorno alla fragilità dei corpi, gli eventi si accumulano e collassano su loro stessi, ripetendosi e trasformandosi, come in *Aeschylus' The Persian* (2009) dove la classicità greca è giustapposta agli eventi contemporanei. *The decapitation of Auguste Comte's sculpture* (2010) accentua questa tensione con la separazione del corpo dalla testa, fisica ed emotiva. Carne calda confusa con il freddo marmo. *City Animals (1977/1981)* (2016) mostra due lati della stessa moneta, il corteo creativo a Bologna nel 1977 e l'invito alla prima mostra di design del gruppo Memphis, entrambi scelgono come simbolo una creatura (un drago e un dinosauro) nonostante rappresentino idee radicalmente opposte. Corpi uniti che si muovono insieme in uno stato di agitazione, si fanno animali, mostri liberi dalla storia, in un tentativo di rompere l'eterna ripetizione dei cicli>> A. Romão

City Animals (1977/1981), 2016, c-print, cm 100x150

The decapitation of Auguste Comte's sculpture_2, 2008/2014, lambda print, cm 70 x 100

Aeschylus' the persians, 2009, lambda print, cm 110 x 77